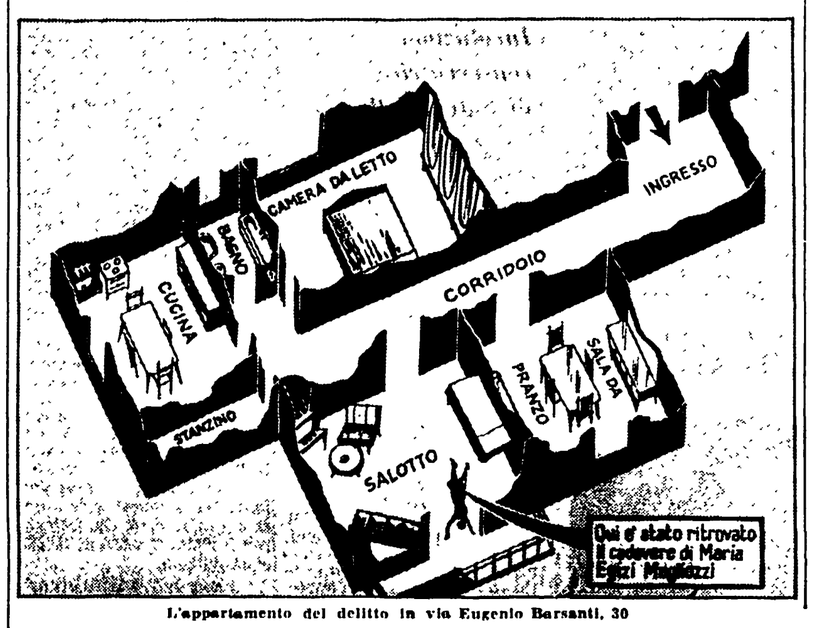
Colpevoli o innocenti i tre giovani calzolai? La polizia non ha più dubbi

« Abbiamo un alibi di ferro: la sera dell'omicidio eravamo in casa di amici » - Indumenti macchiati di sangue sarebbero stati però trovati nella valigia del Mastropietro - Amneris fu uccisa sicuramente con un trincetto

Rocco Mastropietro

Vincenzo Cicchetti

Bartolomeo Melchionna



L'appartamento del delitto in via Eugenio Barsanti, 30

(Continuazione dalla 1. pagina)

gli interrogatori. Martellanti, drammatici. Il capo della Mobile, che aveva sentito per tutto il pomeriggio Bartolomeo Melchionna ha subito fatto introdurre nel suo ufficio il Mastropietro prima e il Cicchetti poi. Questi hanno nuovamente affermato di aver passato la sera del delitto in casa di conoscenti e hanno respinto le accuse. Sono stati poi posti a confronto con il Melchionna e il marito dell'uccisa Giovanni Magliozzi. Infine sono stati risentiti da soli. A tarda notte, nessuno dei tre accusati aveva ceduto. Tutti e tre hanno decisamente negato di aver assassinato la Magliozzi.

Nonostante la disperata difesa opposta dai tre giovani la polizia è convinta di essere sulla strada buona. I funzionari sono fiduciosi sulla conclusione dell'inchiesta: alcuni particolari li confortano sempre più nella loro tesi. Nella valigia di Rocco Mastropietro, che è stata sequestrata nella pensioncina di Milano, gli investigatori hanno rinvenuto, almeno sembra, degli indumenti sporchi di sangue: li sta ora esaminando la polizia scientifica per stabilire se il sangue appartiene allo stesso gruppo sanguigno — il gruppo « A 1 » — di Maria Magliozzi. Inoltre, un importante elemento è stato raccolto proprio ieri: Rocco Mastropietro e i suoi presunti complici sono stati visti tutti e tre in via Barsanti la sera del delitto. La polizia ha mostrato a numerose persone, che abitano nella strada e nella zona le loro fotografie: e molte hanno confermato la circostanza.

Amneris uccisa da un trincetto

Ci sono poi altri particolari che, secondo la Mobile, accusano i tre, e specificatamente il Mastropietro. Sono l'improvvisa simultanea partenza da Roma, il giorno dopo il delitto, il fatto che Rocco, che la mattina del giorno del delitto non aveva quasi neanche i soldi per pagarsi un cappuccino, il giorno dopo poteva, invece disporre di 7.000 lire, la'rma stessa del delitto. Questa, come è noto, è scomparsa: ogni ricerca è stata vana. Ma quale interesse poteva avere l'assassino a nasconderla? Ben poco, se Amneris fosse stata uccisa, come si disse in un primo momento, con un grosso coltello da cucina, magari preso nello stesso appartamentino. Ma molto, un enorme interesse, se invece l'arma omicida fosse stata di tipo particolare, tale da poter anche condurre all'identificazione di chi l'aveva usata. E niente è più riconoscibile di un trincetto da calzolaio Rocco Mastropietro, come pure i suoi amici, sono appunto dei calzolai.

Proprio per questo motivo, per accertare cioè se l'arma che ha barbaramente ucciso Amneris potesse essere un trincetto, il dott. Carlucci, capo della Mobile, il capitano Alferano, il medico legale della polizia sono tornati ieri mattina all'Istituto di Medicina Legale, dove in una cella frigorifera è ancora conservato il cadavere di Maria Magliozzi. I periti hanno esaminato nuovamente il corpo e la risposta è stata decisa: le atroci ferite alla schiena e al petto di Amneris combaciano esattamente con una lama di trincetto. Questa è, allora, l'arma omicida.

Scomparsi da Roma i tre calzolai

Ma come ha fatto la polizia ad arrivare su questa traccia? E chi è Rocco Mastropietro, un giovane di appena 23 anni accusato di un delitto così feroce? E chi sono i suoi presunti complici, Vincenzo Cicchetti e Bartolomeo Melchione? Procediamo con ordine.

Le indagini, la sera stessa del delitto, furono orientate nello squallido ambiente che circondava Maria Magliozzi Amneris per i tanti conoscenti occasionali ed intimi, per le decine e decine di amici di un attimo. Molti nomi furono fatti dallo stesso marito della vittima; vennero così rintracciate, fermate, interrogate oltre 600 persone. Quando negli uffici di piazza Nicosia furono pronunciati per la prima volta i nomi di Rocco Mastropietro, di Vincenzo Cicchetti, di Bartolomeo Melchione — e li fece proprio Giovanni Magliozzi — l'inchiesta seguì il suo ritmo normale: neanche il particolare che il Mastropietro fosse un initmo della donna — « Vado da lei quando voglio e non pago mai » il giovane ciabattino si era spesso vantato così con gli amici — impressionò allora gli investigatori.

Alcuni agenti furono inviati alla ricerca dei tre. Ma Rocco Mastropietro e i suoi amici erano scomparsi. « Sono partiti venerdì mattina e da allora non hanno più dato notizie » si sentirono rispondere le guardie. E cominciarono i primi sospetti. Poi le ricerche sempre più affannose.

Nel frattempo, era stato accertato il vero movente del delitto. Amneris non era stata uccisa per vendetta da un protettore cacciato o da un amante respinto, non era stata pugnalata da un cliente occasionale o, per motivi di concorrenza, dal protettore di un'altra donna. No: Maria Magliozzi era stata assassinata per rapina, per un movente che le prime indagini avevano escluso categoricamente. Nell'appartamento del delitto, precisamente nel comò della camera da letto, erano state rinvenute 70.000 lire: questo particolare aveva confuso le idee agli investigatori. E poi c'era sempre Giovanni Magliozzi che ripeteva ostinatamente — e non si capisce certo perchè lo facesse — che fosse scomparsa qualche altra cosa, gioielli per esempio.

Chi sono gli accusati

Alla fine, però, è stato proprio Giovanni Magliozzi, il marito succube che passava tutti i pomeriggi rinchiuso in un'osteria o in cucina per lasciare l'appartamento libero alla moglie e ai suoi conoscenti occasionali, a indirizzare le indagini sulla traccia della rapina. Una serie di interrogatori e lui è crollato. Si è deciso a raccontare che dalla casa del delitto, sì, mancava qualcosa. Erano la fede, lo anello con acqua marina verde, e l'orologio con il bracciale d'oro della moglie: tre oggetti di scarso valore, sì e no 20.000 lire. Maria Magliozzi, era stata, allora, assassinata per rapina. Per 20.000 lire e forse una decina di biglietti da mille in contanti. Un omicidio incredibile, assurdo, consumato per una miseria.

Nello stesso tempo la polizia aveva saputo molte cose dai padroni della camera ove Rocco Mastropietro viveva, in via Lunati 23, fra il Portuense e la Parrocchietta. Tra l'altro il giovane, la notte del delitto, era rincasato tardi ed aveva fatto stranamente molto rumore. Soprattutto, mentre giovedì mattina, aveva in tasca i soldi sì e no per pagarsi la colazione, il giorno dopo possedeva 7.000 lire. Non una grossa cifra certo, ma che comunque doveva essersi guadagnato secondo la polizia, in modo strano, dato che il giorno prima non era neanche andato a lavorare. Poi, perchè, era scomparso? E perchè erano anche partiti l'Cicchetti e il Melchionne, i suoi due amici inseparabili, gli stessi con i quali era stato visto in via Barsanti la sera del crimine? Angosciosi interrogativi questi: e tanti, tanti, sospetti sono perciò cominciati a ricadere sui tre.

Rocco Mastropietro, dunque, il presunto assassino: Vincenzo Cicchetti e Bartolomeo Melchionne i suoi complici? Tutti e tre nativi di Vallata, un povero paese di poche case nel cuore della Baronia, una delle zone più misere e depresse dell'Irpinia. Tutti e tre cacciati lontano dal loro paese, dai loro affetti, dalla grande miseria, dall'impossibilità di un lavoro e di un'occupazione qualsiasi, dalla prospettiva nera della fame. Tutti e tre finiti a Roma, nella grande città, a lavorare come ciabattini a giornata — « saracamelli » come li chiamano dalle loro parti. Costretti ad andare in giro, cioè, per tutta la giornata alla ricerca di un calzolaio che avesse bisogno di loro, in cambio di poche lire. Una vita tremenda.

Rocco Mastropietro, dei tre, è il più giovane. Ha appena 23 anni, ma è già sposato. E' l'ultimo dei sei figli, tutti maschi. Gli altri sono, Eubio, che gestisce l'edicola dei giornali del paese, Geraldo, che cura ed alleva i maiali degli altri, Giuseppe, Michele e Nicola, tutti e tre all'estero. A Vallata sono rimasti soltanto Eubio e Geraldo. « Certi giorni d'estate — ha detto con la voce piena di amarezza il primo, quando gli sono piombati in casa i cronisti assetati di notizie — non si sa con chi parlare. Sono tutti via per guadagnarsi il pane. I miei fratelli, pure loro, sono tutti lontano: siamo proprio una famiglia sfortunata... ».

Rocco è emigrato la prima volta, giovanissimo, a 18 anni. E' venuto a Roma ed ha trovato lavoro presso un calzolaio suo conterraneo, un certo Carile, che gestisce un negozietto nei pressi di Porta Portese. Ma dopo pochi mesi era di nuovo a casa. Ha conosciuto ella e si è innamorato allora di Giovanna Pagliarulo, la figliola del proprietario dell'unico bar di Vallesaccarda, una frazione sperduta tra i monti. Con lo aiuto di alcuni complici, l'ha rapita: naturalmente poco dopo l'ha sposata.

Maria Magliozzi

Il giovane è tornato a Roma con la moglie, dalla quale ha avuto una figlia, Teresa che ora conta 3 anni. Ha abitato in tre diverse case. La miseria, il suo carattere violento hanno ben presto incrinato i rapporti con la donna. Questa l'ha anche denunciato per percosse e Rocco venne condannato. « Una volta gli ho fatto un occhio nero — racconta ora la signora Viviana De Simone, la moglie del calzolaio Nicola Di Pasquale, presso il quale Rocco ha lavorato sino ad un mese fa e in casa del quale ha vissuto sino alla sera del delitto — fu quando disse a Giovanna di andare a prostituirsi. Accadde nella bottega di mio marito. Le disse testualmente: « vai a battere e portami i soldi ». Non lo feci neanche finire: lo presi per il petto e gli mollai un pugno ».

Poco dopo la coppia si è separata: Giovanna Pagliarulo è emigrata in Svizzera e Rocco è rimasto a Roma. Ha lavorato sino ad un mese fa presso il Di Pasquale: poi si è trasferito presso una calzoleria di via Silvestrini, la stessa strada dove abita il Melchionne. Guadagnava 1500 lire per una giornata di sfibrante lavoro.

La notte del delitto, Rocco Mastropietro è tornato a casa tardi. Di solito rincasava verso le 9: quella sera è arrivato a mezzanotte passata. Si è preoccupato, di far molto rumore: prima di addormentarsi, ha svegliato anche il figlioletto del Di Pasquale. La mattina successiva, Rocco è apparso inquieto, agitato: è uscito per andare a fare colazione e poco dopo è tornato a casa. « Voglio partire subito — ha detto al suo ex-principale — vado a Torino dove ho un amico ».

Il piano regolatore sotto accusa

Pianificazione economica e sviluppo urbanistico

Un vivace dibattito tra gli onorevoli Natoli (PCI), Lizzadri (PSI), l'ingegnere D'Erme (DC) e l'architetto Luigi Piccinato

« Poche settimane fa il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha rinviato al Comune il vecchio e famigerato schema di piano regolatore approvato dalla Giunta Cioccetti, apportandovi alcune modifiche tecniche che non ne mutano la sostanza. Questo piano dovrebbe venire approvato dall'illegale Commissario straordinario. Lo scorso mese di dicembre alla Camera la DC, il PSDI e le destre hanno imposto una legge che non pone alcun freno alla politica di rapina della rendita fondiaria. Questi due episodi confermano come la situazione urbanistica di Roma sia tuttora preoccupante ».

Con queste parole il compagno Natoli ha concluso il suo intervento al dibattito svoltosi ieri sera al circolo culturale socialista « G. Matteotti » sul tema « Pianificazione economica e politica urbanistica a Roma ». In precedenza erano intervenuti l'on. Lizzadri e il prof. Piccinato del PSI, l'ing. D'Erme democristiano, e l'arch. David Gazzani.

L'on. Lizzadri si è soffermato sul legame fra la realtà economica e sociale di Roma e quella del Lazio. Nella regione laziale si assiste ora ad una rapida, ma disordinata espansione economica, la cui caratteristica principale è quella di determinare squilibri notevoli fra zona e zona, fra provincia e provincia, squilibri che spesso annullano i benefici derivanti dai nuovi insediamenti industriali. A Roma, la sempre più massiccia presenza delle forze monopolistiche, che si rivelano nelle manovre finanziarie e nelle grandi operazioni speculative, hanno avuto come conseguenza un artificioso gonfiamento degli investimenti immobiliari e delle attività terziarie, il sorgere di una industria come quella chimico-farmaceutica che non ha affatto inciso nella struttura della città. Perciò, ha affermato Lizzadri, un serio programma di rinnovamento dell'economia di Roma e della sua regione, deve porre in primo piano la necessità di una riforma agraria e nello stesso tempo incoraggiare gli insediamenti industriali complementari all'agricoltura. In altre parole, investimenti di propulsione e non incentivi o regali ai monopoli. Una programmazione che tenga conto solo degli interessi generali delle popolazioni, deve essere affidata all'Ente Regione, l'organismo democratico previsto dalla Costituzione.

Il prof. Piccinato ha posto in rilievo come la pianificazione urbanistica debba essere la traduzione operativa della pianificazione economica: concetto base di una sana programmazione ma che nelle vicende urbanistiche di Roma è stato comodamente dimenticato.

Interessanti cifre sulla preoccupante situazione economica di Roma sono state citate da Fiorelli, che ha preso la parola subito dopo le due relazioni introduttive. Nei prossimi dieci anni, solo nell'area romana, sarebbe necessario garantire una occasione di lavoro all'incirca a mezzo milione di persone, ciò che presuppone un investimento annuale di almeno 250 miliardi.

L'ing. D'Erme, dopo essersi detto favorevole alla istituzione dell'Ente Regione, ha adombrato una strana interpretazione delle scandalose vicende urbanistiche che hanno afflitto Roma in questi ultimi dieci anni. Secondo lui, il dissidio sorto fra le opposte tesi dei difensori di una Roma produttiva da una parte e una Roma burocratica e centro della cristianità dall'altra, avrebbe in sostanza bloccato il « disegno » del piano regolatore. Mentre gli urbanisti litigavano, ha affermato l'ing. D'Erme, lo sviluppo della città è andato avanti per conto suo, quasi fosse un fatto naturale.

La forza che si è opposta alla elaborazione di un vero piano regolatore, ha affermato Natoli polemizzando con l'ingegner D'Erme, ha un nome ben preciso: è la grande proprietà privata del suolo urbano, una potenza che a Roma è concentrata in poche mani (12 persone possiedono più di 100 milioni di metri quadrati di terreno edificabile), ed intrattiene legami organici con le amministrazioni comunali indirizzando a proprio vantaggio gli investimenti sul territorio. La rendita urbana ha distorto la struttura della città, ha impedito una pianificazione economica ed urbanistica. Questo il nodo che occorre sciogliere, altro che contrapposizione fra città nuova e città vecchia, fra Roma produttiva e Roma burocratica.

DOMANI COMIZIO INDETTO DALLA CGIL

Manifestazioni per la libertà dell'Algeria

Agostino Novella

Una grande manifestazione di solidarietà col popolo algerino si svolgerà domani sera alle 18 a Palazzo Brancaccio. La iniziativa è stata presa dalla Camera del Lavoro, ma ad essa hanno già aderito l'ANPI provinciale, la Federazione giovanile comunista e il Comitato anticoloniale. Parleranno il segretario della CGIL, compagno Novella, e il sen. Ferruccio Parri; presiederà il segretario della CdL Antonio Pala. All'assemblea prenderà parte una delegazione di lavoratori algerini.

L'appello per un'azione di operante solidarietà con l'Algeria da sette anni in lotta per l'indipendenza è stato rivolto dalla organizzazione sindacale unitaria a tutte le forze politiche, alle organizzazioni democratiche e sindacali, alle associazioni giovanili.

Un vasto movimento rivendicativo

Pirelli - SRE - Zeppieri lavoratori in sciopero

Un forte movimento sindacale si sta sviluppando nella nostra città, sia per far accogliere le rivendicazioni avanzate, sia per respingere le rappresaglie che vengono attuate dal padronato nel tentativo di frenare l'azione rivendicativa. A parte l'agitazione in atto alla Rinascente e al CIM, di cui riferiamo nella pagina sindacale, c'è da segnalare la proclamazione di uno sciopero di 24 ore per la giornata di sabato, dei dipendenti della Società Romana di Elettricità e degli operai delle ditte appaltatrici. L'azione interessa tutti i lavoratori che svolgono le loro mansioni nel comune di Roma ed è stata proclamata dalla sezione sindacale della CGIL, su mandato dei lavoratori. Lo sciopero, che avrà inizio alle ore 7 di sabato e terminerà alle 7 di domenica, è diretto ad ottenere l'accoglimento di importanti rivendicazioni aziendali.

Rappresaglia all'ACEA

L'ACEA, l'azienda municipalizzata, si è posta sul terreno del padronato più retrivo, impedendo ai lavoratori di svolgere assemblee sindacali di reparto, che avrebbero dovuto svolgersi fuori dal normale orario di lavoro. L'azione antisindacale deve essere collegata al rifiuto che la direzione dell'azienda oppone da alcuni anni a delle giuste rivendicazioni dei lavoratori. Allo scopo di indurre la direzione e la Commissione amministratrice dell'ACEA a revocare l'assurda disposizione e per risolvere i problemi ancora aperti, i lavoratori sono decisi a dare corso ad un'azione sindacale.

Successo all'Ente comunale

La lotta in corso all'ECA da alcuni mesi si è conclusa con un importante successo. I sindacati provinciali della CGIL e della CISL avevano già proclamato uno sciopero di 72 ore, da effettuarsi nei giorni 18, 19 e 20: ciò ha infine deciso il presidente Signorello, ad incontrarsi con i sindacati e a stipulare un cordo In base a tale accordo, i lavoratori riceveranno immediatamente un acconto di 20.000 lire ciascuno, e avranno inizio le trattative per la revisione dei salari e degli stipendi, e sulle altre questioni economiche e normative.

Sciopero alla Pirelli

Nel quadro dello sciopero nazionale del settore della gomma, per il rinnovo del contratto, uno sciopero di 48 ore con inizio domani alle 6 e fino alle 6 di domenica, sarà effettuato negli stabilimenti Pirelli di Tivoli, Torrespaccata e di via Assisi.

Le autolinee Zeppieri: ferme per 48 ore

Martedì e mercoledì dellap rossima settimana i lavoratori delle autolinee Zeppieri scenderanno in sciopero. L'azione di lotta è stata concordemente decisa dai sindacati provinciali dei tranvieri, in seguito al fallimento dell'incontro svoltosi presso l'Ispettorato della motorizzazione civile, e nel corso del quale la Società ha mantenuto la propria intransigenza sulle questioni controverse.

Conferenza stampa per le elezioni in Campidoglio

Domani alle 11,30, nei locali della Federazione provinciale romana del PCI in via dei Frentani 4, il gruppo comunista del disciolto Consiglio comunale ha indetto una conferenza stampa per esaminare i problemi politici e amministrativi dopo sei mesi di gestione commissariale, ed esporre le iniziative che esso intende proporre per ottenere la convocazione dei comizi elettorali entro la prossima primavera. La discussione sarà introdotta dall'on. Aldo Natoli.

Piccola cronaca

IL GIORNO

● **Oggi giovedì 18 gennaio** (18-347). Onomastico: Ildegarda. Il sole sorge alle 8 e tramonta alle 17,09. Luna piena il 20.

BOLLETTINI

● Demografico: Nati ieri: 61 maschi e 65 femmine. Morti 25 maschi e 19 femmine, dei quali 5 minori di 7 anni. Matrimoni 63.

● Meteorologico: Le temperature di ieri: minima 0, max 13.

Il Partito

Per una svolta a sinistra

OGGI

Trionfale, ore 17,30: Giuseppe Boffa.

Campitelli, ore 19,30 Renzo Trivelli.

Ostia Lido, ore 19: Aldo Natoli

Cellule Poligrafico (sez. Parioli), ore 16,30: Italo Maderchi

DOMANI

Tiburtino III, ore 20: Giuseppe Doma.

Portonaccio, ore 20: Luciano Lusvardi.

S. Basilio, ore 20: Roberto Savicoli.

Casal Bertone, ore 20 Giovanni Berlinguer.

Pietralata, ore 20: U. Monier

Nomentano, ore 20,30: Enzo Roggi

Assemblea donne comuniste

Domani alle ore 20,30 avrà luogo a Monte Sacro (via Montebaldo, 8) una assemblea di donne comuniste con M. Michetti

Convegno edili

Oggi alle ore 19,30 nella sede del PCI (via Giacomo da Gozzo, 3) avrà luogo un convegno degli edili della zona, con la partecipazione della Camera del Lavoro di Roma. Mario Pochetti

Materiale propaganda

Nel pomeriggio di oggi, tutte le sezioni provvedano a far ritirare il materiale stampa per la manifestazione celebrativa del 41 anniversario del PCI, che avrà luogo al teatro Eliseo domenica 21 gennaio dove parlerà l'on Pietro Ingrao

Convocazioni Fgcr

● **Oggi alle ore 20 Comitato federale in federazione.** All'o.d.g. l'elezione degli organi dirigenti.

E' IN CORSO la grande vendita di « fine stagione » con ribassi del 20 e 50% sui prezzi di etichetta.

LA MERVEILLEUSE Roma, via Condotti 12

Durante una gita al Terminillo

Precipita e muore in un crepaccio il maestro Giuseppe Postiglione

Per soccorrerlo è precipitato anche il maestro Porena: è in gravi condizioni

Il maestro Giuseppe Postiglione è rimasto ucciso ieri pomeriggio in uno spaventoso incidente sul Terminilluccio. Per aver messo un piede in fallo, il noto pianista e compositore di musica leggera è scivolato lungo un pendio ghiacciato sfracellandosi nel fondo di un crepaccio. Il maestro Boris Porena, suo amico, ha cercato di trattenerlo, ma è precipitato a sua volta. Ha riportato gravissime lesioni sì che è ricoverato in osservazione nell'ospedale di Rieti.

Giuseppe Postiglione e Boris Porena con le rispettive consorti, Giuliana Caporali figlia del noto pianista e Ida Cappelli, si erano recati al Terminillo per trascorrere una giornata di riposo. Entrambi i musicisti erano stati recentemente impegnati per un lungo periodo presso gli studi della televisione e in uno stabilimento cinematografico romano.

Il gruppetto aveva raggiunto il Terminillo nella mattinata a bordo di un'auto. Dopo aver pranzato in un elegante albergo di Pian delle Valli, è salito con la funivia fino alla vetta del Terminilluccio.

Erano le 17. I quattro si sono attardati sulla spianata della stazioncina terminale per assistere al tramonto del sole, poi hanno mosso qualche passo. Intorno al breve tratto pianeggiante dove approda la funivia i pendii sono ripidissimi e coperti di neve ghiacciata.

Il maestro Postiglione si è avventurato imprudentemente fin sul ciglio della spianata: Boris Porena gli era accanto mentre le due donne si trovavano distanziate di qualche metro. Ad un tratto è scivolato sul ghiaccio ed ha gettato un grido. L'amico, istintivamente, ha cercato di afferrarlo protendendosi in avanti e perdendo a sua volta l'equilibrio.

Sotto gli occhi delle mogli, i due sono precipitati per circa duecento metri rimbalzando sugli speroni di roccia fino a che sono piombati nel fondo di un crepaccio.

L'allarme ha mobilitato i carabinieri e gli agenti di P.S. che prestano servizio sulla montagna. Con corde e ramponi le squadre di soccorso, guidate dal brigadiere De Franceschi che partecipò alla spedizione italiana sul K2, hanno infine raggiunto le vittime.

Il maestro Postiglione era già morto per la frattura della base cranica e del temporale sinistro. Boris Porena ha riportato una vasta ferita alla testa, la frattura di quattro costole e del polso sinistro, nonchè una probabile lesione del bacino. Nell'ospedale di Rieti è stato sottoposto a continue trasfusioni di plasma e solo a notte è apparso in condizioni lievemente migliori.

Giuseppe Postiglione abitava con i familiari in via Salaria 300, Boris Porena è domiciliato in via Giacinto Bruzzeri 7, a Monteverde.

Lutti

E' deceduto il compagno Santino Ticconi, iscritto al Partito dal 1921. I funerali si svolgeranno oggi alle 15,30 partendo dall'Istituto Don Guanella. Ai familiari dello scomparso giungano le fraterne condoglianze dei comunisti di Trastevere e nostre.

* * *

Si è spento all'ospedale S. Camillo, il compagno Cirillo padre del compagno Bruno, del CDS della Federazione romana del PCI.

Al compagno Bruno giunga il cordoglio dei compagni del CDS. della Federazione e del nostro giornale.

Si è presentato ai CC. il casellante scomparso

Gualtiero Leoni viene tradotto in carcere

Gualtiero Leonzi, il ferroviere ricercato perchè responsabile della sciagura della Magliana, nella quale due persone hanno perduto la vita e una bimba è rimasta gravemente ferita, si è costituito ieri sera alle 19,15 al Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri. Era accompagnato dall'avvocato Sammartano.

Il Leonzi sostiene che la sciagura avvenne per una circostanza fortuita, di cui non è responsabile. Egli avrebbe chiuso in fretta i cancelli ai due lati del passaggio a livello, ma uno di essi si sarebbe riaperto. Ciò avrebbe indotto in errore i fratelli Marciano e Diletta De Sisto che erano a bordo della « 500 » con la piccola Emanuela. Essi avrebbero ritenuto che il ferroviere stava ristabilendo, e non vietando, il traffico dei veicoli attraverso i binari.

Circa la latitanza, il Leonzi ha dichiarato che dopo la disgrazia si sentì male. Soccorso e trasportato da alcuni passanti in un vicino bar, fu poi consigliato a fuggire e così fece sconvolto dalla tragedia.

Un pensionato al Prenestino

Si asfissia con il gas assillato dalla miseria

Un pensionato della Guardia di finanza si è ucciso ieri lasciandosi asfissiare dal gas nella sua abitazione in via degli Orti Vaticani 35. Si chiamava Raffaele Lasala e aveva 60 anni.

Durante la mattinata, approfittando dell'assenza della moglie, che lavora come impiegata presso l'amministrazione doganale e della figlia Bianca Maria, di 20 anni che era andata a scuola, ha chiuso le finestre tappando anche le fessure con la carta ed ha aperto i rubinetti del gas. La figlia è tornata a casa verso le 14,40 e l'ha trovato ormai cadavere.

L'uomo ha lasciato un biglietto nel quale chiede perdono ai familiari per il suo gesto e spiega di averlo compiuto per le precarie condizioni economiche nelle quali si dibatteva.

Rissa in 100 al viale Marconi

Una furibonda rissa è scoppiata l'altra sera tra due bande di ragazzi, a viale Marconi. La battaglia tra circa 100 giovani si è protratta tra urla e schiamazzi per una buona mezz'ora ed è stata fatta cessare solo dall'intervento della polizia.

Alla fine dello scontro una trentina di ragazzi sono dovuti andare a farsi medicare. Gli agenti ne hanno fermato alcuni, che sono stati poi rilasciati dopo una lavata di testa.